

Tosca: «La musica è il sangue dei popoli»

Auditorium Arriva il documentario «Il suono della voce» che racconta il viaggio dell'artista nelle melodie del mondo

di **Fabrizio Finamore**

È stato presentato ieri al Parco della Musica «Il suono della voce», il documentario che racconta il lungo viaggio nella musica del mondo di Tosca. Un resoconto per immagini del tour che l'ha portata ad esibirsi da Tunisi a Rio de Janeiro, da Parigi a Lisbona e che contiene preziose interviste e duetti con grandi artisti, alcuni dei quali inseriti anche nel nuovo disco in studio «Morabeza» in uscita il prossimo 25 ottobre. È proprio lei, Tosca, a raccontarci il percorso che l'ha portata a tutto questo. «Tutto nacque da "Il suono della voce", il brano di Fossati che per me fu una miccia

magica perché da quando arrivò questa canzone cominciai a costruire questo bellissimo viaggio intorno al suono della voce insieme ai miei musicisti e a Massimo Venturiello».

Un viaggio attraverso la musica intorno al mondo. «Inizialmente in Italia, accettammo una serie di proposte che mi portavano in posti molto particolari come riserve naturali, chiostri, insomma luoghi non abituali per i concerti, da lì arrivarono richieste per andare all'estero in tanti paesi diversi e così mi sono ritrovata in festival stranieri che ho affrontato con grande felicità e curiosità accompagnata da un operatore. Quando poi siamo tornati

in Italia ci siamo resi conto di avere delle bellissime immagini ma soprattutto di aver vissuto un'esperienza straordinaria accanto ad artisti di tante nazionalità diverse. La musica è un veicolo naturale che ti unisce su tutto, conoscere un paese attraverso la musica è fantastico, è un separatout privilegiato, ti consente di parlare una lingua comune senza limiti e barriere: la musica, più che gli usi e costumi, è il vero sangue di un popolo perché è ancestrale. E così abbiamo portato questo documentario a Rai Cinema ed è nato questo bellissimo progetto. Ovviamente il mio è un reportage non da giornalista, perché non lo sono, ma come portatrice di

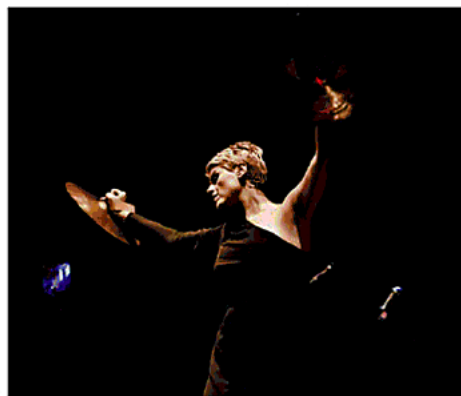
musica vista come chiave per capire un paese, un vero antidoto contro questi tempi brutti che stiamo vivendo. Sono convinta che se si ragionasse attraverso la musica il mondo sarebbe migliore».

E il disco?

«Un ulteriore passo de "Il suono della voce". È un disco che uscirà tra pochi giorni e che è il frutto di questi viaggi, delle tante cose belle che sono nate come i miei omaggi musicali».

Ossia?

«Quando mi esibisco nei paesi che mi ospitano cerco di portare loro un regalo sonoro, è un'idea che mi è venuta ricordando un bellissimo omaggio di Veloso all'Italia. Prima di andare in ogni pae-



Cantante **Tosca** protagonista del documentario «Il suono della voce»

se ho sempre cercato di pensare ad un regalo musicale facendomi aiutare nell'adattamento di alcune canzoni da grandi autori come Joe Barbieri. Il disco è anche una raccolta di questi miei omaggi, una "morabeza", una mescolanza, il termine più positivo per descrivere la nostalgia che è proprio il fulcro di questo progetto: quello che ho portato, quello che ho preso, quello che ho lasciato, una mescolanza nostalgica delle perle che ho vissuto».

Insomma ancora una volta il tutto ben lontano dalle

logiche della musica di oggi, talent compresi?

«L'errore è stato mettere tutto sul piano dei numeri, voler svilire tutto a livello commerciale è una cosa che proprio non contemplo, per me non è concepibile, nell'arte non esiste chi vince e chi perde. Noi tutti, anche io, dovremo essere rieducati all'ascolto, alla curiosità, allo scambio culturale, sfruttando la rete per conoscere davvero, senza fermarsi a quella superficialità che oggi purtroppo dilaga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

